

che deve basarsi sulla nazionalizzazione del sottosuolo, come è invocato nel mio ordine del giorno.

Questa nazionalizzazione s'impone non soltanto per contrapporsi all'esoso diritto di proprietà e anche all'esigenze degli industriali, ma a vantaggio degli operai i quali sono sottoposti allo sfruttamento e nulla possono fare per la maggiore valorizzazione dell'industria stessa.

È inutile che io accenni alle ragioni giuridiche e sociali che consigliano questa innovazione.

Se non è nota l'esistenza della miniera chi compra il fondo non paga la ricchezza mineraria del sottosuolo.

Il maggior rendimento del fondo è dato in virtù dell'opera di chi ha cercato e in virtù del fatto che c'era il tesoro nascosto. Si è scoperto un bene economico che non si conosceva.

È quindi assente ogni ragione di interesse pubblico per attribuire la proprietà del tesoro al proprietario del fondo e vi è invece ragione di interesse pubblico nel cercare di valorizzare i tesori, prima della ricerca ignorati. Sono queste ragioni di evidenza intuitiva, che io non debbo illustrare in questo momento e in quest'assemblea, che ha cultori di scienze giuridiche e sociali. Dirò invece poche cose sulle ragioni tecniche, che militano a favore della nazionalizzazione delle terre. È noto come il suolo siculo sia frazionatissimo; vi sono dei fondi di 400 e più quote. Questo frazionamento ha reso impossibile...

Voci: Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio. Non interrompano!

LO PIANO. Questo frazionamento ha reso impossibile la costituzione di grandi aziende estrattive, ed anche la costituzione di importanti colonie operaie.

Ne può dirsi che in questo momento in cui tante somme si spendono possa rappresentare un ostacolo apprezzabile la spesa di qualche centinaia di milioni che occorrerebbe per addivenire alla nazionalizzazione del sottosuolo.

Mi auguro pertanto che il Governo voglia mettersi risolutamente su questa via in modo da dare una buona volta una soluzione definitiva a questo annoso problema.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cassin:

« La Camera, considerando che le industrie ed i commerci si sviluppano e ri-

riscono ove la libera attività dei cittadini non sia limitata o ristretta dall'azione statale e che agli indispensabili e gravi bisogni del Tesoro meglio conviene provvedere anziché con monopoli con altre misure fiscali cui le classi commerciali e industriali devono contribuire con mezzi larghi e proporzionati all'importanza dei loro traffici, confida che il Governo vorrà desistere dall'applicazione dei monopoli escogitati e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Cassin ha facoltà di svolgerlo.

CASSIN. Onorevoli colleghi, dopo i discorsi precisi, pronunciati ieri dagli onorevoli ministri Nitti e Meda, io dovrei rinunciare a svolgere il mio ordine del giorno, ma un'alto dovere impone a me di dire una parola sui monopoli.

Debbo rilevare, mi perdonino gli onorevoli Nitti, Meda e Ciuffelli, una contraddizione tra i provvedimenti monopolistici ed i loro discorsi, coi quali hanno elaborato un magnifico programma di lavoro e di ricostruzione.

L'onorevole Ciuffelli nel suo programma ha accennato ad una serie di provvedimenti per eccitare le forze vive del lavoro: provvedimenti per l'esportazione, agenti commerciali, Camere di commercio all'estero.

Il ministro Crespi terminò il suo discorso con queste parole: Produrre, produrre, produrre.

L'onorevole Nitti nella sua magnifica esposizione finanziaria ha dichiarato che lo Stato deve arrivare a fornire le materie prime più a buon mercato, intensificando e facilitando i trasporti, abolendo gradatamente quei vincoli che sono stati e sono il frutto di una necessità, ma che non possono lungamente durare. Primo nostro dovere è di togliere gli ostacoli che possono comunque intralciare la produzione.

Ora io, ripeto, credo di rilevare una contraddizione tra questa politica di lavoro, di attività e di ricostruzione e questi programmi monopolistici per cui lo Stato, anziché stimolare, favorire, incoraggiare l'iniziativa privata, istruendo ed educando, contrasta, turba, ostacola le libere energie individuali.

Ma voglio aggiungere qualche cosa di più.

Sono state costituite delle Commissioni per il passaggio dalla guerra alla pace. La Commissione XVIII, quella che si occupa